



Comune di
BRINDISI



REGIONE
PUGLIA



Brindisi per bene

una governance per i beni confiscati



progettiXcomunicare

Brindisi per Bene

una governance per i beni confiscati

a cura di:

Rosanna Picoco

ente titolare della decisione:



Comune di Brindisi

responsabile del procedimento:

Gelsomina Macchitella

partner:



comunicazione e progetto
grafico a cura di:



progettiXcomunicare

MADE IN PUGLIA
www.pxcedizioni.it



Comune di
BRINDISI



REGIONE
PUGLIA



Brindisi per bene

una governance per i beni confiscati





IL PROGETTO

Il progetto “Brindisi per bene” ha provato a sperimentare un modello di governance per la corretta gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata del Comune di Brindisi attraverso un processo partecipativo. Si è intrapreso un percorso condiviso tra ente pubblico e comunità territoriale per contribuire alla valutazione delle opportunità in rapporto alle risorse disponibili e per supportare il processo di pianificazione delle azioni, favorendo lo sviluppo di proposte innovative e sostenibili sul riutilizzo sociale degli stessi.

Tale processo di partecipazione è stato finanziato nell'ambito dell'Avviso di selezione delle proposte di processi partecipativi da ammettere a sostegno regionale nell'ambito del Programma annuale della partecipazione della Regione Puglia – “Processi Partecipativi LR n.28/2017 – Legge sulla Partecipazione”.

Il percorso partecipativo rappresenta uno strumento strategico per la programmazione e l'attuazione degli interventi di cui alla legge regionale n. 14/2019, favorendo il metodo della concertazione. Un primo passo per la creazione di un “Osservatorio di concertazione permanente sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie”, per promuovere uno scambio e un dialogo tra la pubblica amministrazione, gli enti del terzo settore e la comunità. Il documento programmatico redatto al termine del percorso partecipativo rappresenta una sperimentazione per il Sud Italia, dove purtroppo è ancora troppo alta la percentuale di beni non destinati. Si vuole, con il coinvolgimento del privato sociale, invertire la sequenza procedimentale; ossia una modalità operativa che permetta al

Comune di sondare le possibili progettualità sui singoli beni a seguito del confronto con gli enti del terzo settore e procedere così con la risposta alla Manifestazione di interesse che l'Agenzia nazionale dei beni confiscati e sequestrati invia agli enti locali prima dell'assegnazione. La strategia delle Politiche di coesione va nella direzione di rafforzare un coordinamento per sviluppare processi di programmazione territoriale e le azioni sulla valorizzazione del patrimonio confiscato. Il documento programmatico è un primo strumento per la creazione di un Osservatorio, che funge da sperimentazione di un nuovo modello di *governance*, a sostegno del partenariato pubblico/privato, finalizzato a un utilizzo efficace ed efficiente dei beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata. Nel documento trovano spazio le proposte degli enti e dei singoli cittadini che hanno partecipato al percorso, frutto del percorso laboratoriale e dei sopralluoghi partecipati; un documento utile alla pubblica amministrazione per suggerire possibili percorsi sostenibili di riutilizzo di questi beni.

PARTENARIATO

I partner coinvolti all'interno del processo di Partecipazione individuati attraverso la *Call to action* sono stati i seguenti:

- **Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie** aps ha sostenuto lo sviluppo del progetto, a titolo non oneroso, attraverso consulenze, materiale di studio, partecipazione alle attività e sostegno nella diffusione del processo partecipativo attraverso i propri canali di comunicazione sin dalla fase dell'ideazione.
- **Progetti per comunicare s.a.s.** ha presidiato tutte le fasi del processo svolgendo attività di produzione foto e video per la comunicazione; si è occupata dell'ideazione e della creazione dell'identità grafica, della campagna *social* di promozione dell'iniziativa e gestione delle pagine social, ha realizzato un *e-book* sui beni confiscati alla criminalità organizzata e si è occupata dell'organizzazione dei momenti partecipativi utili per l'attuazione del progetto.
- **Realtà del privato sociale del territorio brindisino** che hanno aderito alla *Call to action* (GAS Brindisi - Gruppo di Acquisto Solidale; AlphaZTL Compagnia D'Arte Dinamica; Ari Brindisi - associazione radioamatori italiani; Amici del Consultorio ets; Brindisi Tabernacle aps; Comunità Africana Brindisi e Provincia aps; Presidio Libera di Brindisi "Antonio Sottile e Alberto De Falco"; SOLERIN coop. soc.; Autnotout srl impresa sociale; AUSER Brindisi aps; ANPI; AGESCI; Azione Cattolica Parrocchia San Nicola;

Cooperativa sociale Qualcosa di diverso; Progetto Policoro Brindisi-Ostuni; Rossonardelli marchio d'impresa; Amani coop. soc. arl; Arci comitato territoriale di Brindisi aps; l'APS ColoriamolIMondo Ets; l'APS culturale e artistica S.M.T.M. Ets; Il Giunco aps; AIPD Brindisi) e dieci singoli cittadini.

IL PROCESSO

Il processo ha avuto una durata complessiva di 8 mesi (settembre 2023/maggio 2024) e ha compreso cinque fasi:

- **Fase 1 - Mappatura e Call To action** - Il processo partecipativo si è avviato a seguito di una mappatura aggiornata dei beni confiscati alle mafie parte del patrimonio indisponibile del Comune di Brindisi e il coinvolgimento della Commissione comunale sui beni confiscati a cui è seguita la pubblicazione della call to action aperta per 15 giorni.
- **Fase 2 - Creazione gruppo di lavoro** - Il primo incontro informale si è svolto il 2 febbraio 2024 con la Commissione comunale dei beni confiscati e gli aderenti alla *Call to action*, durante il quale si sono condivisi obiettivi, azioni e tempi del processo partecipativo.
- **Fase 3 - Sopralluoghi partecipati** - La prima azione è stata quella di conoscere e visitare i due beni confiscati individuati per il percorso partecipativo, scoprire le loro storie, ricostruendo la memoria collettiva della città. I due beni sono gli ultimi acquisiti al patrimonio indisponibile dell'ente. I sopralluoghi si sono svolti nel mese di febbraio 2024 e sono stati aperti all'intera comunità brindisina, non solo agli aderenti al processo partecipativo. Durante i due sopralluoghi sono stati coinvolti due artisti del territorio.
- **Fase 4 - Percorso di co-progettazione** - Si sono realizzati tre laboratori di co-progettazione per sviluppare nuove idee imprenditoriali e accrescere le

Locandine dei laboratori di co-progettazione, in ordine:

Tatiana Giannone
Luigi Falbo
Laura Cirella



competenze in un'ottica di progettazione sociale. I laboratori sono stati gestiti da esperti (un architetto esperto in rigenerazione urbana, un esperto di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie e un esperto di *start-up* di impresa sociale). Al percorso di co-progettazione degli spazi hanno partecipato coloro che hanno risposto alla *call to action* e si è lavorato insieme partendo dai bisogni del territorio, per trasformare gli spazi in luoghi di socialità che possano offrire opportunità di sviluppo e di crescita per il territorio e dimostrare come i beni confiscati rappresentino una ricchezza, in grado anche di generare opportunità lavorative.

- **Fase 5 - Stesura di un documento programmatico** - Al termine del progetto è stato redatto un documento programmatico sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie consegnato al Comune di Brindisi e agli assessorati di riferimento per essere discusso e fornire una guida per le politiche pubbliche. Il documento è il frutto del lavoro del processo partecipativo e si è chiuso durante l'incontro del 22 aprile 2024. Il documento contiene le proposte di riutilizzo sociale dei due beni confiscati oggetto del processo partecipativo; la proposta di creazione di un Osservatorio comunale permanente sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata e l'aggiornamento del Regolamento comunale dei beni confiscati. La proposta sarà sottoposta all'iter di approvazione da parte dell'amministrazione comunale.



Brindisi per bene



Workshop
Co-progettazione Spazio
a cura di Luigi Falbo (Architetto)

Palazzo Guerrieri

8 mar
dalle ore 14:00
alle ore 18:00

Comune di Brindisi | REGIONE PUGLIA | ANZELMUS | PIRULLA



Brindisi per bene



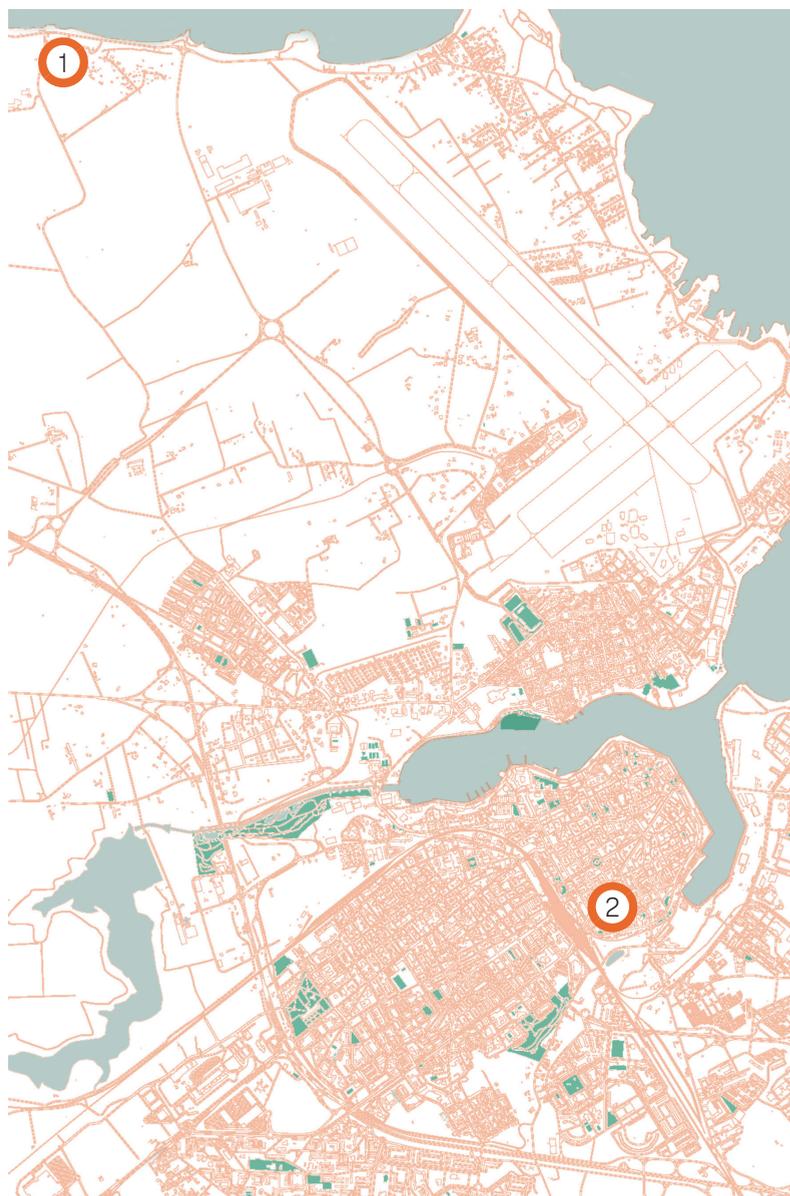
Workshop
Start-up di impresa sociale
a cura di Laura Cirella

Palazzo Guerrieri

15 mar
dalle ore 14:00
alle ore 18:00

Comune di Brindisi | REGIONE PUGLIA | ANZELMUS | PIRULLA

LA LOCALIZZAZIONE DEI NUOVI BENI CONFISCATI



1 Villa Ferrero

Città extraurbana

Strada per Sibitri,
206

2 Laboratorio di Arti e Mestieri

Città consolidata

Via Bastioni San Giacomo,
9/13

I due beni sono stati confiscati nell'autunno del 2016 a uno dei più importanti trafficanti di droga del brindisino, uno degli elementi di spicco di un'organizzazione criminale che trafficava droga e sigarette dall'Albania e dalla Turchia verso le coste pugliesi. Nel maggio del 2023, i beni confiscati sono entrati a far parte del patrimonio inalienabile del Comune di Brindisi e restituiti alla sua comunità.

Ognuna delle proposte di riutilizzo sociale prova a fornire una risposta di pratiche alternative ai temi di sviluppo e di coesione sociale. Agire per valorizzare questi beni, significa anche proporre interventi strutturali che valorizzino il bello per contrastare i fenomeni di abusivismo e di consumo del territorio sui quali, invece, le mafie investono. La metodologia utilizzata durante i laboratori ci ha permesso di lavorare su alcune parole chiave: alleanza, indispensabile per una gestione condivisa degli stessi, capacità progettuale, sostenibilità e competenze.

La sostenibilità è una delle parole chiavi fondamentali su cui ci siamo soffermati più a lungo, perché avere chiaro sin dall'inizio i modi in cui un progetto può sostenersi ed essere sostenibile permette innanzitutto di avere una visione futura, poi di fare in modo che le attività non finiscano alla fine del finanziamento del progetto. Solo se esiste una comunità che vive il luogo, si crea quel senso di appartenenza necessario a renderlo vivo; oltre al capitale economico, diventa così fondamentale il capitale umano che si costruisce attorno a esso, fatto di competenze, relazioni, riconoscibilità.

L'approccio iniziale è stato quello di realizzare un'analisi

dei bisogni del territorio per costruire una proposta progettuale che parta dalle esigenze reali. I bisogni individuati dai gruppi di lavoro sono i seguenti:

- Centri di pronto intervento sociale;
- Rete di sostegno per l'inclusione sociale e reti solidali;
- Necessità di lavorare in rete come *forma mentis*;
- Supporto ai *caregiver* di persone con disabilità;
- Mediatori culturali;
- Sport accessibile e inclusivo;
- Recupero dei beni pubblici per finalità sociali;
- Reinserimento professionale;
- Creazione di luoghi delle relazioni culturali e sociali;
- Possibilità di accesso alla rete internet gratuita;
- Alloggi, emergenza abitativa, vita indipendente e co – *housing*.

Dall'analisi dei bisogni inquadrati, è emerso il *mix* delle funzioni che potrebbero avere gli spazi come risposta. Sono state individuate tre macroaree: attività culturali – ricreative, attività sociali e attività assistenziali.

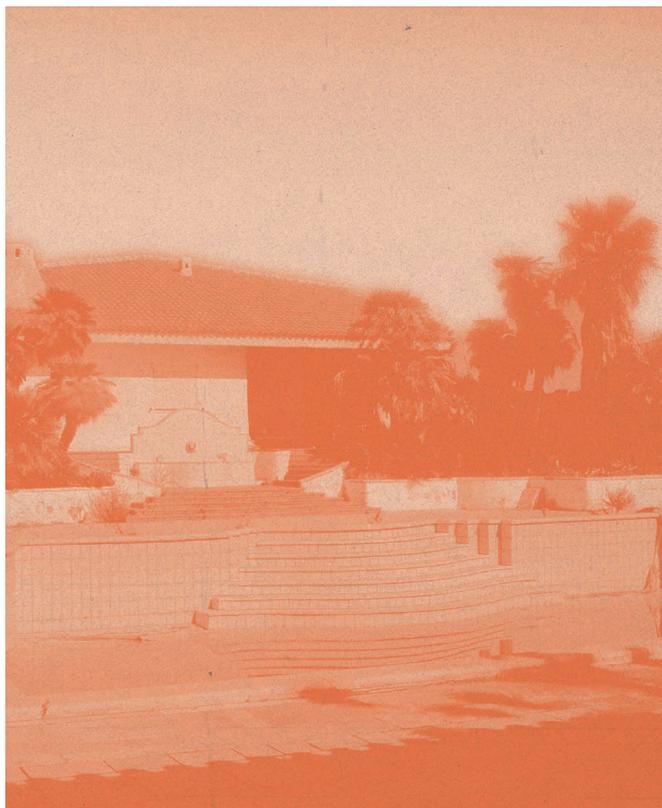
L'approccio progettuale adottato è stato quello di immaginare gli spazi come flessibili, polifunzionali, pluri-target, attrezzati, accessori, performativi, connessi e di comunità.

Il principale problema su cui ci si è confrontati è il reperimento di fondi per rifunzionalizzare i beni confiscati. L'obiettivo del processo partecipativo realizzato è proprio quello di arrivare al momento della pubblicazione degli

avvisi, sia di soggetti pubblici sia di soggetti privati, con delle proposte concrete ed efficaci, partendo dalle attività che è possibile realizzare subito e creando sinergie con le imprese del territorio. Una delle esperienze ascoltate nel corso dei laboratori, ha dato modo di conoscere il Fondo di mutualità creato all'interno del Condominio di comunità, bene confiscato a Reggio Calabria. Il Fondo di mutualità territoriale offre microcredito sociale per sostenere le attività che si svolgono all'interno del bene e ognuno contribuisce al Fondo in base alle proprie possibilità economiche per accedere ai servizi offerti.

Il lavoro di rete è alla base di ognuna delle proposte di riutilizzo presentate per sviluppare un'economia circolare con il coinvolgimento di tutti i soggetti gestori dei beni confiscati di Brindisi e le imprese profit che decideranno di sostenerli.

VILLA FERRERO PROPOSTA DI RIUTILIZZO



Ambito urbano

Città extraurbana.
L'immobile si trova a pochi metri dalla strada provinciale 41, la litoranea, e quindi prossimo al mare; si inserisce in un'area esterna della città, caratterizzata dalla presenza di immobili isolati.

Tipologia edilizia

È una villa unifamiliare situata all'interno di un lotto recitato, la villa residenziale si compone di diverse strutture collegate tra loro da ampie aree pertinenziali (giardino) in cui sono collocate anche diverse attrezzature e spazi accessori, come cortili circondati da porticati e una piscina con annesso strutture di servizio.

Stato di conservazione

Discreto.
Gli edifici e i vari ambienti non presentano particolari situazioni di degrado né strutturale né edilizio; lo spazio in una prospettiva di rifunionalizzazione prevederebbe un intervento di ristrutturazione profonda e completa, tanto delle componenti edilizie che di quelle impiantistiche.

Sup. pavimentata esterna
990.00 mq

Sup. giardino
2080.00 mq

Sup. pavimentata
281.00 mq

Volumetria
750.00 mc

La proposta di riutilizzo sociale del bene confiscato parte dall'idea di creare una serie di funzioni complementari in cui gli spazi interni ed esterni possano dialogare tra loro e individua la necessità di rafforzare la funzione ricettiva delle diverse unità residenziali.

La villa si trasformerà così in uno spazio polifunzionale che prevede la coesistenza di più funzioni raggruppate tra loro secondo un principio di coerenza e di complementarietà, attrezzati per accogliere diversi tipi di utenza, in un'ottica di inclusione sociale reale. Per arrivare a un progetto di inclusione professionale bisogna passare da un progetto di autonomie per la crescita della persona e di vita indipendente per un futuro più dignitoso, da qui la necessità di progetti di autonomia, di vita indipendente e di socializzazione. L'approccio è quello del *design for all* che garantisce le plurali esigenze di accessibilità e fruizione (bambini, giovani, adulti, anziani e fruitori *fragili*). Gli ambienti sono immaginati sia per accogliere funzioni/attività specifiche sia per favorire lo scambio e la relazione tra i diversi utenti.

Il corpo centrale della villa su tre piani è stato immaginato come punto ristorazione e spazio per attività laboratoriali e di formazione professionale legato al mondo della ristorazione.

La zona notte situata al secondo piano viene trasformata in zona ospitalità nel corso della stagione estiva per chi lavora al punto ristoro (attraverso percorsi di inserimento lavorativo di soggetti *fragili*), mentre nella stagione invernale potrà ospitare i beneficiari che seguiranno i corsi di formazione professionale.

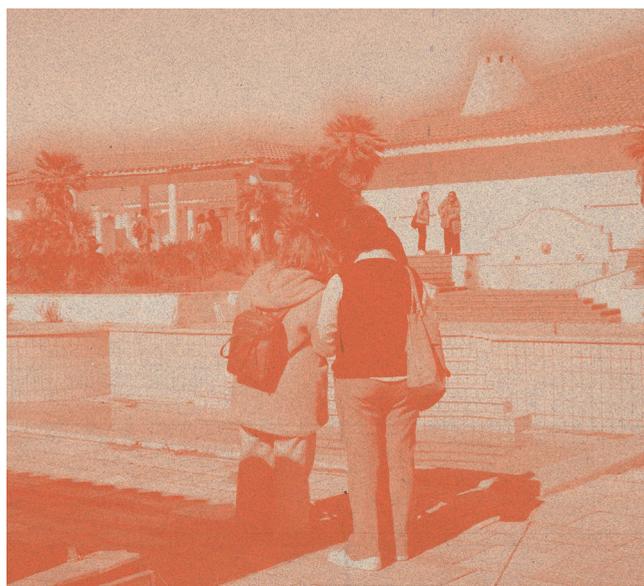
Le *dependances* che si trovano lungo il perimetro della villa si trasformano in alloggio per gli operatori specializzati che seguiranno i percorsi di formazione lavoro.

Sarà possibile fruire della zona piscina, con un punto ristorazione, tramite l'ingresso con *ticket*. I beneficiari saranno formati per l'accoglienza e la gestione del punto piscina.

Parte del giardino alle spalle della villa diventerà un'area per attività sportive e promuovere attività di sport inclusivo e organizzazione di campi estivi.

All'ingresso è stato immaginato un *infopoint* che possa dare informazioni e mettere in rete le diverse proposte turistiche esistenti lungo la litoranea per incentivare un tipo di turismo esperienziale.

Si sono immaginati laboratori di agricoltura sociale con la creazione di un orto nello spazio sul retro della villa e laboratori di manutenzione del verde, occasioni professionalizzanti e che possono essere spesi all'interno della villa stessa per la cura del giardino, ma anche all'esterno. L'obiettivo della proposta di riutilizzo è destagionalizzare l'offerta turistica e per questo motivo si vuole trasformare la Villa in un punto di ospitalità per il turismo lento e di tipo esperienziale. Un luogo che possa offrire occasioni veri di inclusione sociale attraverso percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo di soggetti *fragili*.





LABORATORIO DI ARTI E MESTIERI PROPOSTA DI RIUTILIZZO



Ambito urbano

Città consolidata.
L'immobile si trova lungo via Bastioni San Giacomo, all'interno del denso tessuto edilizio ricompreso dal fascio ferroviario.

Tipologia edilizia

Locale commerciale via Bastioni S. Giacomo.
Situato al piano terra di un edificio residenziale il locale commerciale si configura come un ampio spazio - *open space* - corredato di blocchi servizi.

Stato di conservazione

Discreto.
Gli ambienti non presentano particolari situazioni di degrado né strutturale né edilizio; lo spazio in una prospettiva di rifunionalizzazione prevederebbe un intervento di ristrutturazione completa tanto

delle componenti edilizie che di quelle impiantistiche.

Sup. pavimentata
294.00 mq

Volumetria
1185.00 mc

La struttura prima della confisca era utilizzato come un'officina meccanica. È caratterizzato da un grande spazio aperto e illuminato dalla luce naturale grazie a tre grandi porte di ingresso che si affacciano sulla strada principale. Si tratta di uno spazio aperto che dialoga con l'esterno, in cui si immagina di svolgere tantissime attività, mettendo a disposizione della comunità le sale. Infatti, nel quartiere nascerà il Polo universitario con la residenza studentesca, la mensa e la biblioteca. Nella zona non esistono al momento spazi di aggregazione sociale che hanno le caratteristiche del bene, che risponderebbe così alla necessità di integrare e potenziare gli altri poli presenti nell'ambito urbano. La flessibilità dello spazio è stata concepita immaginando partizioni mobili (anche con arredi mobili) che consentiranno di configurare gli ambienti a seconda delle attività da svolgere: spazi più piccoli per attività di piccoli gruppi e spazi più grandi per attività maggiormente partecipate. Gli spazi devono essere necessariamente "debolmente" attrezzati per favorire questa flessibilità e sono stati individuati degli ambienti statici (caratterizzati da attrezzature stabili) e ambienti dinamici (che si trasformeranno a seconda della necessità funzionale e caratterizzati da attrezzature movimentabili o attraverso un'infrastruttura mobile).

La circolarità di intenti sarà resa possibile grazie anche alla struttura dello spazio unico e senza barriere. Le attività che si vogliono promuovere sono legate alla formazione professionale, laboratori di tecnologia, di artigianato di alta qualità, spazio per eventi, attività sociali e di promozione di culture culinarie e di arti performative

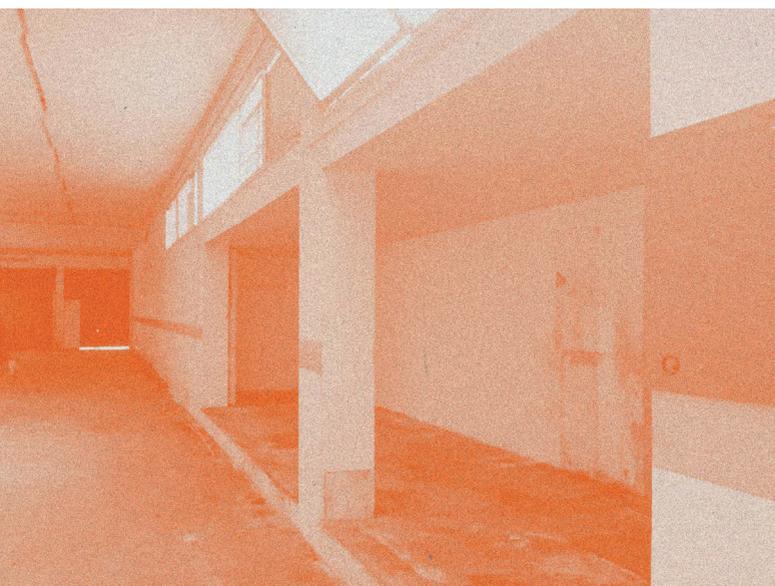
e musicali, formazione per giovani e adulti in recitazione teatrale e cinematografica.

Il punto fondamentale è stato quello di individuare la tipologia di attività che possa garantire la sostenibilità economica dello spazio. La mattina lo spazio verrà utilizzato per la creazione di laboratori professionali e di artigianato di alta qualità. Il pomeriggio e la sera la tipologia di attività è legata alla fruizione dello spazio aperta per creare momenti di socialità, attività culturali e di degustazione con la realizzazione di un piccolo punto di ristoro.

La parte anteriore del Laboratorio, grazie ai grandi ingressi che valorizzerà la luce che arriva dal fronte stradale con le grandi vetrate, avrà un *desk* per l'accoglienza e l'angolo caffetteria e cucina. Il retro dello spazio sarà utilizzato per i laboratori professionali. L'idea è quella di proporre all'esterno i servizi e i prodotti che vengono realizzati all'interno attraverso servizi di catering, che promuovano i prodotti realizzati nei laboratori, un paniere di prodotti frutto dell'impegno e della professionalità degli inserimenti lavorativi.

Un luogo che ha l'obiettivo di diventare motore della creatività giovanile, dedicato alla formazione e all'incubazione degli artisti del territorio, uno spazio performativo per le serate live di musica, letteratura, arti visive, danza, teatro e un luogo di incontro e di aggregazione per il territorio.





OSSERVATORIO DI CONCERTAZIONE PERMANENTE

Al fine di coinvolgere le realtà associative territoriali disponibili a collaborare con le istituzioni per la valorizzazione e il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata si propone di istituire presso il Comune un "Osservatorio di concertazione permanente sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata" per perseguire le seguenti finalità:

- contribuire alla valutazione delle opportunità in rapporto alle risorse disponibili e supportare il processo di pianificazione delle azioni;
- lettura e analisi dei bisogni e delle opportunità dei territori su cui insistono gli attuali e futuri beni confiscati e conseguente individuazione delle priorità d'intervento;
- sostenere le attività degli enti già concessionari dei beni, affinché possano meglio incidere sul tessuto culturale, sociale ed economico della comunità.

Possono partecipare a tale Osservatorio, oltre ai rappresentanti del Comune:

- i rappresentanti degli enti, associazioni e cooperative promotori di iniziative che abbiano tra i loro obiettivi la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata;
- i rappresentanti dei soggetti espressamente indicati dall'art. 48 comma 3 del D. lgs. n. 159/2011;
- i rappresentanti degli enti del Terzo Settore che soddisfino i requisiti di cui agli artt. 4 e 5 del D. lgs 117/2017;

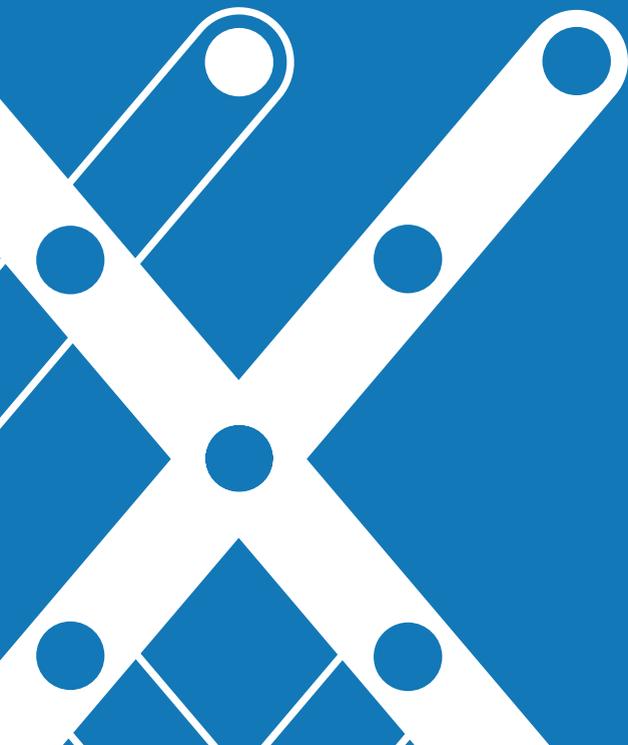
- i rappresentanti delle OO.SS. maggiormente rappresentative per gli intenti previsti nel Prot. d'Intesa siglato in Prefettura in data 15/12/2016.
- Sono inoltre permanentemente invitati alle riunioni dell'Osservatorio gli enti concessionari di beni confiscati alla criminalità organizzata di proprietà del Comune di Brindisi.

Per partecipare all'Osservatorio di concertazione permanente sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, i soggetti interessati possono rispondere agli avvisi a tal fine pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente o avanzare in qualsiasi momento formale richiesta di partecipazione alla Struttura competente in materia di Patrimonio.

L'Osservatorio di concertazione permanente, salvo esigenze particolari, viene convocato e si riunisce con cadenza semestrale.

Il Comune, ente destinatario di beni confiscati, beneficerà di un elevato grado di visibilità e introdurrà criteri di trasparenza e meritocrazia nell'assegnazione dell'immobile, ponendo le basi per l'avvio di un modello di relazioni virtuoso tra Pubblica amministrazione e soggetti del privato sociale.

**REGOLAMENTO COMUNALE
PER L'ACQUISIZIONE,
LA GESTIONE E IL RIUTILIZZO
DEI BENI IMMOBILI CONFISCATI
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**



CAPO I

PRINCIPI, ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEL BENE

ART. 1 PRINCIPI E FINALITÀ

1. Il Comune promuove la valorizzazione e il riutilizzo dei beni immobili confiscati alla criminalità insistenti nell'ambito cittadino ed entrati a far parte del proprio patrimonio indisponibile come strumento di sviluppo e di riscatto del territorio e di promozione, crescita e rafforzamento della cultura della legalità e della solidarietà, attraverso il perseguimento di finalità civiche e di utilità sociale e in modo tale permettere alle comunità colpite dal fenomeno mafioso di riappropriarsi delle risorse illecitamente sottratte alla collettività.
2. Il Comune, per il perseguimento delle finalità di cui al comma 1 del presente articolo, conforma la propria azione amministrativa ai principi di legalità, uguaglianza, imparzialità, sostenibilità, pubblicità e trasparenza.
3. Il presente Regolamento stabilisce i principi e disciplina le modalità, i criteri e le condizioni per l'acquisizione, la gestione e l'utilizzazione dei beni immobili confiscati.

ART. 2 MODALITÀ DI RIUTILIZZO DEI BENI IMMOBILI CONFISCATI

I beni immobili confiscati alla criminalità trasferiti al patrimonio indisponibile del Comune, in conformità a quanto stabilito dall'art. 48 co. 3 lettera c) del D.lgs. n. 159/2011, sono utilizzati esclusivamente per le seguenti finalità:

- istituzionali, per il soddisfacimento delle esigenze dei Settori, Uffici, Società partecipate, Enti strumentali e Aziende Speciali che ne facciano richiesta;
- sociali, per finalità di emergenza abitativa, con gestione diretta da parte della competente Direzione Politiche per la Casa;

- sociali, per la realizzazione di attività a favore del territorio da parte degli enti del Terzo Settore interessati, attraverso concessioni d'uso a titolo gratuito, assentite con le modalità di assegnazione previste dal presente Regolamento;
- economiche, in caso di mancanza di interesse di utilizzo per esigenze istituzionali e assenza di richieste di assegnazione da parte degli enti del terzo settore a seguito di procedure a evidenza pubblica, ovvero nei casi in cui ciò sia consentito dallo stesso decreto di destinazione al civico patrimonio, con vincolo di reimpiego dei proventi esclusivamente per finalità sociali.

ART. 3 COLLABORAZIONE CON LE ALTRE ISTITUZIONI, GRUPPO DI LAVORO TECNICO INTERDISCIPLINARE INTERNO ALL'ENTE E COMPETENZE.

1. Il Comune, nell'ambito di una programmazione concertata, valuta le opportunità di riutilizzo dei beni confiscati in raccordo con le altre istituzioni interessate anche attraverso la sottoscrizione di eventuali protocolli e convenzioni.
2. Al fine di garantire un'attività sinergica delle strutture del Comune competenti è costituito un gruppo di lavoro tecnico interdisciplinare interno all'Ente denominato «Beni confiscati», cui sono assegnati i seguenti compiti:
 - raccolta delle informazioni necessarie ad acquisire un quadro esaustivo delle tematiche riferite ai beni sequestrati e confiscati;
 - lettura e analisi dei bisogni e delle opportunità dei territori su cui insistono gli attuali e futuri beni confiscati e conseguente individuazione delle priorità d'intervento;
 - coordinamento delle azioni e dei programmi che vengono concordati con gli altri enti istituzionali a diverso titolo coinvolti nel recupero dei beni confiscati, al fine di realizzare un quadro delle priorità d'intervento.
3. Il gruppo di lavoro tecnico di cui al comma precedente è composto da:

- il Responsabile della struttura competente in materia di Patrimonio o suo delegato;
- il Responsabile del settore Politiche sociali o suo delegato;
- il Responsabile del settore Politiche per la casa o suo delegato;
- il Responsabile del Corpo di polizia locale o suo delegato;

Il Gruppo di lavoro può, altresì, essere integrato, qualora necessario, da rappresentanti di altre funzioni comunali e/o delle altre amministrazioni coinvolte.

4. Ferme restando le competenze dei dirigenti responsabili degli altri Servizi dell'Ente per le attività funzionalmente connesse al rispettivo ambito di preposizione, al fine di conseguire con procedure semplificate e trasparenti una gestione unitaria del patrimonio immobiliare comunale, sono di competenza esclusiva della struttura competente in materia di Patrimonio gli atti concernenti l'acquisizione e la concessione degli immobili confiscati e la tenuta dell'elenco di cui all'art 19 del presente Regolamento.

ART. 4 OSSERVATORIO DI CONCERTAZIONE PERMANENTE SULL'USO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

1. Al fine di coinvolgere le realtà associative territoriali disponibili a collaborare con le istituzioni per la valorizzazione e il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata è istituito presso il Comune un «Osservatorio di concertazione permanente sull'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata» per perseguire le seguenti finalità:
 - a) contribuire alla valutazione delle opportunità in rapporto alle risorse disponibili e supportare il processo di pianificazione delle azioni;
 - b) proporre alla Civica Amministrazione le priorità di intervento;
 - c) favorire la definizione di progetti sostenibili di utilizzo a fini istituzionali e sociali;

- d) sostenere le attività degli enti già concessionari dei beni, affinché possano meglio incidere sul tessuto culturale, sociale ed economico della comunità.
2. Possono partecipare a tale Osservatorio:
 - i rappresentanti degli enti, associazioni e cooperative promotori di iniziative che abbiano tra i loro obiettivi la valorizzazione del patrimonio costituito dai beni confiscati alla criminalità organizzata;
 - i rappresentanti dei soggetti espressamente indicati dall'art. 48 comma 3 del d.lgs. n. 159/2011;
 - i rappresentanti degli enti del Terzo Settore che soddisfino i requisiti di cui agli artt. 4 e 5 del d.lgs. 117/2017. Sono, inoltre, permanentemente invitati alle riunioni dell'Osservatorio gli enti concessionari di beni confiscati alla criminalità organizzata di proprietà del Comune di Brindisi. Per partecipare all'Osservatorio di concertazione permanente sul l'uso sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata, i soggetti interessati possono rispondere agli avvisi a tal fine pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente o avanzare in qualsiasi momento formale richiesta di partecipazione alla struttura competente in materia di Patrimonio;
 - i rappresentanti delle OO.SS. maggiormente rappresentative per gli intenti previsti nel Prot. d'Intesa siglato in Prefettura in data 15/12/2016.
 3. L'Osservatorio di concertazione permanente, salve esigenze particolari, viene convocato e si riunisce con cadenza semestrale.
 4. I documenti quali report e verbali prodotti a seguito degli incontri dell'Osservatorio vengono acquisiti dall'assessorato competente in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata e tenuti in considerazione per le decisioni relative all'acquisizione dei beni.

ART. 5 PROCEDIMENTO DI ACQUISIZIONE AL PATRIMONIO DELL'ENTE

1. Al fine di acquisire il bene confiscato, il Comune deve rispondere alle manifestazioni di interesse emesse dall'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati (di seguito ANBSC).
2. La competenza a manifestare l'interesse al trasferimento del bene a ANBSC è della struttura competente in materia di Patrimonio, previa approvazione della Giunta e del Consiglio Comunale in conformità all'art. 42 comma 2 lettera 1) del TUEL.
3. La proposta di acquisizione del bene da sottoporre all'approvazione della Giunta e del Consiglio Comunale è preceduta dalla seguente fase istruttoria:

espletamento di uno specifico sopralluogo a opera dei competenti uffici tecnici dell'Ente, volto a riscontrare:

- stato dei luoghi;
- stato di occupazione;
- stato di manutenzione;
- consistenza;
- conformità urbanistica dei luoghi;
- abitabilità e titoli edilizi;
- difformità edilizie e indicazione di eventuale sanabilità, laddove le stesse costituiscano violazione alle norme vigenti.

predisposizione di una relazione a cura della struttura competente in materia di Patrimonio e delle altre eventuali strutture dell'ente coinvolte nella presentazione della proposta di acquisizione in cui siano indicati:

- i rilievi effettuati dagli uffici tecnici nell'espletamento del sopralluogo di cui al punto che precede;
- le ipotesi di riutilizzo previste per l'immobile in conformità alle finalità di cui all'art. 1 del presente Regolamento;

- le tempistiche necessarie per la piena operatività del progetto.
- 4. Nei casi in cui la consistenza della confisca o la peculiarità delle caratteristiche dell'immobile richiedano valutazioni complesse, previa autorizzazione di ANBSC, è possibile procedere, prima dell'acquisizione del cespite, a una raccolta di manifestazioni di interesse a scopo esplorativo o alla pubblicazione di un preventivo avviso di selezione per l'assegnazione in concessione.
- 5. A seguito della ricezione del decreto di trasferimento del bene confiscato da parte di ANBSC, la struttura competente in materia di Patrimonio provvede all'aggiornamento dell'inventario patrimoniale e trasmette il provvedimento al Settore competente per la trascrizione presso i registri immobiliari e gli altri adempimenti consequenziali di competenza.
- 6. I beni confiscati trasferiti in proprietà al Comune entrano a far parte del patrimonio indisponibile dell'Ente.

ART. 6 MANIFESTAZIONE DI INTERESSE PER ASSEGNAZIONE PROVVISORIA

1. Qualora sussista l'interesse della Civica Amministrazione a un immediato utilizzo di un bene confiscato per finalità istituzionali, è possibile richiedere a ANBSC l'assegnazione provvisoria a titolo gratuito di un bene anche qualora lo stesso non sia ancora oggetto di confisca definitiva.
2. Ai fini della manifestazione di interesse per l'assegnazione provvisoria a titolo gratuito è sufficiente l'approvazione con provvedimento del Responsabile del Servizio alle cui esigenze si intenda destinare il bene, fermo restando che devono essere effettuate anche in questo caso le verifiche tecniche di cui alla lett. a) del comma 2 del precedente art. 5 e che per l'eventuale successiva acquisizione al civico patrimonio sarà in ogni caso necessaria l'approvazione del Consiglio Comunale.

CAPO II MODALITÀ DI GESTIONE DEI BENI

ART. 7 UTILIZZO DEI BENI CONFISCATI PER FINALITÀ ISTITUZIONALI

1. Nel caso di destinazione del bene a finalità istituzionali il cespite viene consegnato al Servizio richiedente perché venga utilizzato come sede degli uffici o per essere destinato ad attività in ambito sociale, culturale, dell'istruzione, ambientale e, comunque, con una ricaduta diretta sul territorio.

2. La struttura comunale consegnataria provvede a coordinare l'attività degli uffici competenti nel caso in cui dai sopralluoghi tecnici effettuati siano risultati necessari interventi di riqualificazione del bene al fine di renderlo fruibile per l'utilizzo a cui sia stato destinato e assume nei confronti del bene tutti gli oneri del proprietario così come previsto dalla vigente normativa in materia. Il servizio consegnatario sarà tenuto in particolare a:
 - sovrintendere alla custodia e allo stato di conservazione degli stessi;
 - richiedere direttamente l'intervento degli uffici tecnici a ciò preposti in caso di emergenza e in caso di lavori di riparazione e manutenzione di competenza del Comune proprietario;
 - vigilare sulla correttezza dell'uso del bene da parte degli utilizzatori rispetto alla destinazione prevista;
 - comunicare alla struttura competente in materia di Patrimonio ogni variazione e modifica dello stato del bene ai fini dell'aggiornamento catastale e dell'inventario.

3. Al fine del rispetto degli obblighi di rendicontazione e monitoraggio di cui al presente Regolamento, il Servizio consegnatario è inoltre tenuto, tramite un proprio referente, il cui nominativo dovrà essere comunicato al momento della consegna del bene, a trasmettere con cadenza annuale alla struttura competente in materia di Patrimonio un report riepilogativo sull'andamento delle attività svolte attraverso l'uso del bene e a comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione e modifica delle modalità di utilizzo dello stesso.

ART. 8 UTILIZZO DEL BENE PER FINALITÀ DI EMERGENZA ABITATIVA

Nel caso di destinazione del bene per finalità di emergenza abitativa il cespite viene consegnato al competente settore Politiche per la Casa che assumerà tutti gli obblighi previsti in capo al Servizio consegnatario di cui al precedente art. 7 commi 1, 2 e 3 del presente Regolamento.

ART. 9 UTILIZZO DEL BENE PER FINALITÀ ISTITUZIONALI ATTRAVERSO L'ASSEGNAZIONE A SOCIETÀ PARTECIPATE, ENTI STRUMENTALI E AZIENDE SPECIALI

1. L'assegnazione dei beni confiscati a Società partecipate, Enti strumentali e Aziende Speciali può essere disposta esclusivamente per il perseguimento di finalità istituzionali dell'Ente.
2. Nel caso di cui al comma precedente, è stipulato un contratto di concessione a titolo gratuito e il soggetto consegnatario assumerà tutti gli obblighi e oneri previsti a carico dei concessionari dal presente Regolamento, con particolare riferimento alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile e al rispetto delle disposizioni di legge vigenti in materia di sicurezza degli impianti e prevenzione incendi.

ART. 10 ASSEGNAZIONE DEL BENE A TERZI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI UTILITÀ SOCIALE

1. Nel caso di destinazione del bene per finalità sociali da perseguire mediante assegnazione a terzi, l'immobile dovrà essere destinato ad attività di interesse generale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Il bene non potrà essere utilizzato come mera sede sociale del soggetto richiedente, dovendosi in esso altresì svolgere un'attività al servizio del territorio.

2. L'assegnazione a titolo gratuito ai soggetti indicati nel successivo comma 4 del presente articolo avviene tramite procedura a evidenza pubblica.
3. A tal fine, nel rispetto dei principi di buona amministrazione, legalità, uguaglianza, imparzialità, trasparenza e adeguata pubblicità, la Struttura competente in materia di Patrimonio e/o le altre eventuali Strutture dell'Ente coinvolte nella presentazione del progetto di riqualificazione per la realizzazione del quale è stata approvata l'acquisizione del cespite, predispongono un avviso di selezione, da pubblicare – per un periodo congruo rispetto alla tipologia di progetto richiesta dallo stesso avviso – sull'Albo Pretorio e sul sito web istituzionale del Comune. Tale avviso deve indicare:
 - gli elementi di identificazione del bene;
 - le finalità d'uso cui è destinato;
 - le modalità di presentazione dei progetti;
 - i criteri per l'assegnazione dei punteggi ai singoli progetti;
 - i principali oneri previsti a carico dell'assegnatario.
4. Possono partecipare alle selezioni per l'assegnazione in concessione a titolo gratuito dei beni confiscati alla criminalità organizzata per il perseguimento di finalità sociali gli enti espressamente individuati all'art. 48, comma 3, lettera c), del d.lgs. n. 159/2011, nonché tutti gli altri enti del terzo settore che soddisfino i requisiti di cui agli artt. 4 e 5 del d.lgs. 117/2017. Tali soggetti possono partecipare in forma singola o quali capofila di raggruppamenti temporanei che vedano come partecipanti anche altri enti senza scopo di lucro.
5. Gli avvisi di selezione devono prevedere per la partecipazione i seguenti requisiti di ordine generale:
 - iscrizione negli appositi albi o registri prescritti da disposizioni di legge, qualora richiesto dalla configurazione giuridica posseduta;
 - previsione espressa, nell'atto costitutivo o nello statuto,

- dello svolgimento di attività e servizi in area sociale coerenti con quelli oggetto della domanda di partecipazione;
- inesistenza delle cause di esclusione dalla partecipazione a procedure di evidenza pubblica previste dell'art. 80 del d.lgs. n. 50/2016 e di qualsivoglia causa di impedimento a stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione;
 - inesistenza di posizioni di inadempimento per morosità o di altre situazioni di irregolarità in relazione al godimento di beni immobili di civica proprietà.
6. Gli avvisi di selezione possono prevedere per la partecipazione anche requisiti di capacità tecnica e professionale.
 7. Gli avvisi di selezione devono prevedere criteri di assegnazione basati sulla qualità del progetto di riuso per finalità di utilità sociale presentato e criteri relativi alla idoneità della struttura organizzativa e all'esperienza/curricula dei soggetti richiedenti, anche con riferimento alla sottoscrizione di patti di collaborazione con il Comune ai sensi dell'art. 5 comma 1 del Regolamento di Collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 92 del 19 dicembre 2014; nel caso in cui l'immobile necessiti di interventi di recupero, possono essere previsti anche criteri basati sulla qualità del progetto tecnico di riqualificazione del bene, sulla sostenibilità economica dell'operazione e sulle tempistiche di realizzazione.
 8. Il controllo della documentazione amministrativa è svolto dal responsabile del procedimento. La valutazione dei progetti è effettuata da una commissione giudicatrice, i cui membri, scelti tra i dipendenti dell'Ente in possesso delle competenze necessarie per una corretta valutazione delle istanze, devono essere nominati dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande e nel rispetto del principio di rotazione degli incarichi. I membri della commissione giudicatrice, in sede di accettazione dell'incarico, presa visione dei nominativi dei soggetti che

hanno presentato istanza di partecipazione alla selezione nei termini, devono dichiarare di non incorrere in alcuna situazione di conflitto di interesse ai sensi dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990.

9. La commissione giudicatrice si riunisce in seduta pubblica per l'esame dei progetti e l'attribuzione dei punteggi e trasmette il verbale con gli esiti della valutazione al competente Dirigente della Struttura competente in materia di Patrimonio, il quale effettuerà le verifiche sull'assenza delle cause di esclusione indicate nel comma 5 del presente articolo e in caso di esito positivo formalizzerà l'aggiudicazione definitiva e sottoscriverà il contratto di concessione.
10. Nel caso in cui a seguito della pubblicazione dell'avviso di selezione pubblica non siano state presentate istanze di assegnazione nei termini stabiliti, è consentito procedere all'affidamento diretto all'ente/associazione che ne faccia richiesta previa verifica della qualità del progetto di riuso per finalità sociali e della sua conformità alla destinazione prevista per il bene, nonché dell'insussistenza in capo al soggetto richiedente delle cause di esclusione indicate nel comma 5 del presente articolo.
11. Nel caso in cui sia stato pubblicato un avviso di selezione per l'assegnazione a scopo esplorativo preventivamente rispetto all'acquisizione del bene al patrimonio dell'Ente, non sarà necessario, dopo il formale trasferimento del cespite da parte di ANBSC, provvedere a una nuova procedura ad evidenza pubblica e, previa verifica dell'insussistenza delle cause di esclusione indicate nel comma 5 del presente articolo in capo al soggetto risultato primo in graduatoria, potrà essere formalizzata l'aggiudicazione definitiva e la sottoscrizione del contratto di concessione.

ART. 11 CONTRATTO DI CONCESSIONE

1. Il rapporto concessorio è sottoposto a regole di diritto pubblico e pertanto le condizioni per l'affidamento dell'immobile sono disposte unilateralmente nella forma della concessione amministrativa.
2. La concessione deve prevedere di norma:
 - l'oggetto e finalità;
 - l'individuazione del bene oggetto del contratto;
 - gli obblighi del concessionario;
 - gli oneri e le modalità di utilizzo del bene;
 - la data di decorrenza del rapporto e il termine di scadenza;
 - la revoca per ragioni di pubblico interesse;
 - le cause di decadenza per i casi di inadempimento, come meglio specificato nel successivo art. 16;
 - tutte le altre clausole ritenute opportune e/o necessarie nel caso specifico.
3. Le spese dell'atto di concessione sono a carico del concessionario.
4. Trattandosi di concessione amministrativa, l'uso e il godimento dell'immobile, l'eventuale suo sgombero, sia durante la concessione che al momento della sua cessazione, sono disciplinati dalle norme di diritto pubblico che regolano la materia.

ART. 12 DURATA E RINNOVO DEL CONTRATTO

1. La durata delle concessioni è stabilita di norma in anni dieci. Una durata maggiore può essere commisurata al costo degli investimenti posti a carico del concessionario che si impegni al recupero e/o al restauro qualora siano necessari interventi di riqualificazione del bene al fine di renderlo fruibile per l'utilizzo.

2. È esclusa qualsiasi forma di rinnovo tacito delle concessioni. Le concessioni possono essere rinnovate, se previsto nella originaria concessione e solo con esplicito provvedimento, non più di una volta per lo stesso termine di durata originariamente stabilito, ovvero per quello eventualmente stabilito dall'Amministrazione, previa verifica della sussistenza delle condizioni per le quali il bene è stato concesso in uso, dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali da parte del concessionario – ivi incluso quello del corretto utilizzo dell'immobile dal punto di vista manutentivo – e sempre che non sussista la necessità del Comune di riacquistare la disponibilità del bene per sopravvenute esigenze istituzionali.

ART. 13 OBBLIGHI E ONERI A CARICO DEI CONCESSIONARI

Gli atti di concessione devono prevedere a carico dei concessionari:

- l'obbligo di utilizzare il bene concesso esclusivamente per la realizzazione delle attività di cui alla proposta progettuale presentata in sede di selezione pubblica e di avviarla entro un termine stabilito in ragione delle circostanze del caso;
- l'obbligo di presentare report riepilogativi sull'andamento delle attività svolte per la realizzazione della proposta progettuale con cadenza annuale, fatta salva la facoltà del Comune di richiedere in ogni momento informazioni sull'utilizzo del bene e le attività svolte nel caso di segnalazioni pervenute a seguito dei controlli effettuati ai sensi dell'art. 16 del presente regolamento e/o tramite l'Osservatorio;
- l'obbligo di inserire nel materiale divulgativo relativo a ogni attività posta in essere attraverso l'uso del bene lo stemma del Comune con la seguente dicitura: «*Comune di Brindisi - Bene confiscato alla criminalità organizzata*»;
- l'onere economico degli interventi di ristrutturazione e/o manutenzione necessari a rendere fruibile l'immobile assegnato e l'obbligo di provvedervi entro un termine stabilito in ragione delle circostanze del caso;

- l'onere di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria del bene, fatta eccezione per gli interventi di rilevante entità e le spese per la messa a norma dei locali che rimangono a carico dell'Amministrazione, salvi i casi in cui, a fronte della previsione di un rimborso o di una durata del rapporto concessorio tale da consentire l'ammortamento dei costi, ne sia richiesta l'esecuzione da parte dello stesso concessionario con espressa rinuncia a richiedere riconoscimenti economici al termine della concessione;
- l'onere di provvedere alle spese relative alle utenze e a ogni tributo facente carico al conduttore;
- l'onere di provvedere al pagamento delle spese di amministrazione;
- l'obbligo di stipulare un'assicurazione contro i danni a terzi in relazione a tutti i rischi conseguenti alle attività svolte;
- l'obbligo di utilizzare il bene in conformità alle disposizioni legislative in materia di sicurezza e di prevenzione incendi;
- in caso di immobile sottoposto a tutela ai sensi del Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio, l'obbligo di rispettare tutte le indicazioni contenute nell'autorizzazione alla stipula della concessione rilasciata dalla competente Soprintendenza, nonché quello di richiedere la preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 21 e seguenti del succitato Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio per l'esecuzione di eventuali lavori e opere di qualunque genere sul bene;
- l'obbligo di restituire i locali nella loro integrità, salvo il normale deperimento d'uso.

ART. 14 DIVIETI SPECIFICI

Negli atti di concessione deve essere fatto specifico divieto di:

- utilizzare l'immobile in oggetto per attività di propaganda politica ovvero per attività svolte a favore di partiti politici e sindacati;
- installare apparecchi e congegni, denominati «NEW SLOT», di cui all'art. 110 – comma 6 – lettera a) del TULPS (Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza).

ART. 15 CESSIONE DEL BENE E DEL CONTRATTO

Il concessionario non può concedere a terzi, neanche parzialmente, l'utilizzo del bene oggetto di concessione, né cedere a terzi, a qualunque titolo, il contratto di concessione del medesimo bene. È fatto divieto di sublocare i beni assegnati per qualsivoglia finalità, salva espressa autorizzazione della Civica Amministrazione.

ART. 16 CONTROLLI

1. Anche con il supporto della Polizia Locale, sono effettuati periodicamente controlli volti ad accertare la permanenza, a carico del concessionario, dei requisiti per l'assegnazione e a verificare che l'attività svolta sul bene concesso sia rispondente al progetto presentato con la domanda di partecipazione.
2. A tal fine l'Ente può, in ogni momento, procedere a ispezioni, accertamenti d'ufficio presso il concessionario e a richiedere i documenti e i certificati probatori ritenuti necessari.

ART. 16.1 DECADENZA E REVOCA DELLA CONCESSIONE

1. Il Comune, previa contestazione, potrà dichiarare la decadenza delle concessioni, nei seguenti casi:
 - per inadempimento del concessionario, quando lo stesso contravvenga a disposizioni generali o speciali di legge, alle norme statutarie e/o regolamentari, alle norme contenute nella concessione;
 - per mancato esercizio, quando il concessionario non abbia dato inizio all'attività oggetto della domanda di assegnazione o non abbia iniziato i lavori di adeguamento e/o ristrutturazione del bene entro i termini previsti dal contratto;
 - per il venir meno dei requisiti soggettivi richiesti per l'assegnazione dell'immobile con particolare riferimento ai casi in cui dai controlli effettuati dovessero emergere, a carico dei soci e degli amministratori, elementi tali da far ritenere

possibile che l'Ente concessionario possa subire tentativi di infiltrazione o condizionamenti mafiosi nello svolgimento della propria attività.

2. Il concessionario, entro il termine indicato dalla comunicazione delle contestazioni, ha facoltà di presentare le proprie deduzioni e giustificazioni.
3. Il Comune, per sopravvenuti motivi di interesse pubblico che giustificano un diverso utilizzo del bene concesso può revocare, con provvedimento motivato, in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'atto di concessione, senza che il concessionario possa vantare diritto a compensi e indennizzi di sorta.

ART. 17 UTILIZZO DEL BENE PER FINALITÀ ECONOMICHE

1. Qualora non vi sia interesse all'utilizzo del bene per finalità istituzionali e a seguito della pubblicazione dell'avviso di selezione pubblica non siano state presentate istanze di assegnazione per la destinazione del bene a finalità sociali, ovvero qualora ciò sia stato espressamente previsto nel decreto di destinazione, è possibile l'utilizzazione del cespite per finalità di lucro, attraverso la concessione a terzi a titolo oneroso.
2. In tali casi la gestione del contratto seguirà le regole previste per le concessioni e locazioni a titolo oneroso degli altri immobili di civica proprietà e il canone verrà determinato in base ad apposita perizia estimativa in modo da garantire la massima convenienza economica derivante dall'operazione di messa a reddito del bene.
3. L'affidamento avverrà previo esperimento di procedura a evidenza pubblica e verifica dell'insussistenza delle cause di esclusione indicate nel comma 5 dell'art. 10 del presente Regolamento, con particolare riferimento all'inesistenza di

elementi che indichino che il bene possa rientrare, anche per interposta persona, nella disponibilità della criminalità organizzata. Fermo restando il divieto di cui all'art. 14 comma 1, nei bandi di concessione per finalità commerciali dovranno essere in ogni caso inserite limitazioni in ordine alla destinazione d'uso dell'immobile in modo tale da favorire l'insediamento di attività che possano contribuire allo sviluppo e al riscatto della realtà territoriale di riferimento nel rispetto dei principi generali di riutilizzo dei beni confiscati.

4. Qualora al momento del trasferimento al patrimonio dell'Ente il bene confiscato risulti oggetto di regolare contratto di concessione o locazione è possibile mantenerne la destinazione attraverso il subentro dell'Ente nel contratto già in essere, che sarà in ogni caso subordinato all'esito positivo delle verifiche di cui al comma che precede.
5. Nei casi previsti dai commi precedenti in cui i beni confiscati siano utilizzati per finalità di lucro, i proventi dovranno essere reimpiegati esclusivamente per la ristrutturazione dei beni confiscati destinati all'emergenza abitativa e a fini istituzionali o per la realizzazione di specifiche e dettagliate progettualità di carattere sociale, con pubblicità sul sito istituzionale dell'Ente dell'importo delle somme accertate in entrata e dei progetti di riqualificazione dei beni o sociali finanziati con detti fondi.

CAPO III RENDICONTAZIONE E MONITORAGGIO

ART. 18 OBBLIGHI DI RENDICONTAZIONE E MONITORAGGIO

1. Trascorsi sei mesi dalla consegna del bene immobile da parte di ANBSC a seguito del trasferimento del cespite al civico patrimonio, il Sindaco, o in sua vece i Responsabili della Struttura competente in materia di Patrimonio e/o delle altre Strutture dell'Ente coinvolte nella presentazione del progetto di riqualificazione per la cui realizzazione si è proceduto all'acquisizione dell'immobile, inviano al Direttore dell'Agenzia una relazione sullo stato della procedura di riqualificazione e riutilizzo del bene.
2. In ogni momento e tempestivamente sono altresì fornite tutte le informazioni relative alla destinazione e alle modalità di utilizzazione dei beni confiscati trasferiti al patrimonio dell'Ente o a esso assegnati provvisoriamente richieste da ANBSC, dal Nucleo di supporto istituito presso la Prefettura e dagli altri enti ed istituzioni a ciò preposti.
3. Al fine di ottemperare agli obblighi di rendicontazione e informazione di cui ai commi precedenti e all'obbligo di aggiornamento dell'elenco di cui al successivo art. 19 del presente Regolamento, i soggetti consegnatari, ivi inclusi le altre Strutture dell'Ente nel caso di utilizzazione per finalità istituzionali o di emergenza abitativa, sono tenuti a trasmettere con cadenza annuale alla Struttura competente in materia di Patrimonio un report riepilogativo sull'andamento del riutilizzo del bene e a comunicare tempestivamente ogni variazione e modifica delle modalità di realizzazione del progetto di riuso dell'immobile.

ART. 19 TENUTA E PUBBLICAZIONE DELL'ELENCO DEI BENI CONFISCATI ACQUISITI AL PATRIMONIO DELL'ENTE

1. In conformità a quanto stabilito dall'art. 48 comma 3 lett. c) del d.lgs. n. 159/2011, l'Ente provvede a formare un apposito elenco dei beni confiscati a esso trasferiti, che viene aggiornato con cadenza mensile e ogni qualvolta intervengano modifiche di qualsiasi genere.
2. L'elenco, reso pubblico nel sito internet istituzionale dell'Ente, deve contenere per ciascun immobile confiscato i dati concernenti:
 - gli estremi del decreto di trasferimento;
 - l'indirizzo e i dati catastali;
 - la consistenza;
 - la destinazione;
 - le modalità di utilizzazione del bene;
 - in caso di assegnazione a terzi, i dati identificativi del concessionario, gli estremi, l'oggetto e la durata dell'atto di concessione;
 - in caso di bene confiscato utilizzato per finalità di lucro, oltre alle informazioni relative al contratto di concessione, devono essere indicati anche l'importo del canone e le concrete modalità di impiego delle somme accertate in entrata.
3. La formazione, la pubblicazione e l'aggiornamento dell'elenco dei beni confiscati acquisiti al civico patrimonio sono di competenza della Struttura competente in materia di Patrimonio.

CAPO IV DISPOSIZIONI FINALI

ART. 20 RINVIO

Per quanto non espressamente disciplinato dal presente Regolamento si applicano le normative vigenti in materia.

ART. 21 NORME TRANSITORIE

Le concessioni di beni confiscati alla criminalità organizzata effettuate prima dell'entrata in vigore del presente Regolamento sono fatte salve fino alla scadenza del relativo titolo autorizzativo, restando comunque soggette alla facoltà di revoca e di decadenza di cui all'art. 16 del presente Regolamento.

ART. 22 PUBBLICAZIONE ED ENTRATA IN VIGORE

Il presente Regolamento viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente ed entra in vigore nel quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione.



UNA RIVOLUZIONE LUNGA 28 ANNI

E la strada ancora da fare ci porterà lontano.

“Un milione di firme per l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai mafiosi” - “Raccogliere entro l'estate un milione di firme: è l'obiettivo della prima campagna nazionale promossa dall'associazione Libera per chiedere l'utilizzo a scopi sociali dei beni confiscati ai mafiosi”. Così inizia l'articolo che viene pubblicato nello stesso giorno, il 30 giugno 1995, su 27 quotidiani a firma di Luigi Ciotti, per giungere alla restituzione ai cittadini delle ricchezze illecitamente accumulate dalle mafie.

Oggi, dopo 28 anni dall'approvazione della legge 109, **con 1065 soggetti della società civile organizzata** che gestiscono beni confiscati, possiamo scrivere con convinzione che il primo obiettivo è stato raggiunto: i beni confiscati, da espressione del potere mafioso, si sono trasformati in beni comuni, strumenti al servizio delle nostre comunità. Più di 500 associazioni di diversa tipologia, oltre 30 scuole di ogni ordine e grado che usano gli spazi confiscati come strumento didattico, cinque cooperative di lavoro che aprono la riflessione sul riuso delle aziende confiscate. **1065 esperienze in Italia** che, tutti i giorni, incidono nel tessuto territoriale e costruiscono economia positiva. Un'economia che tutte noi possiamo toccare con mano e che cambia radicalmente le nostre vite. Poter firmare un contratto di lavoro vero, poter usufruire di servizi di *welfare* laddove lo Stato sembra non arrivare, poter costruire il proprio futuro nel mondo del lavoro: tutto parla di un Paese che ha reagito alla presenza mafiosa e che con orgoglio si è riappropriato dei suoi spazi.

In questo panorama nazionale, **“Brindisi per bene”** ha

rapresentato per tutta Libera un'opportunità interessante di sperimentazione e analisi della comunità. L'intero percorso ha creato una sinergia tra l'amministrazione comunale, destinataria dei beni confiscati, e la società civile organizzata, cuore pulsante della città. Attraverso i diversi appuntamenti e i laboratori realizzati sono nate delle idee progettuali che rispondono ai bisogni diretti della cittadina e che saranno di stimolo alle politiche pubbliche di Brindisi.

Da tempo, come Libera, stiamo osservando e sperimentando pratiche di lavoro che vanno in questa direzione: la co-programmazione e la co-progettazione operano secondo una logica di condivisione di risorse e obiettivi da parte di attori pubblici e del privato sociale. Se la prima interviene sulle politiche di riuso del bene, la seconda incide sulla costruzione di specifici servizi. Quello che cambia radicalmente è la condivisione di una visione globale sul riutilizzo dei beni confiscati in relazione al territorio di riferimento e la condivisione delle responsabilità nella implementazione degli interventi, applicando, in tal modo, il principio di sussidiarietà orizzontale e il modello di amministrazione condivisa al tema del riuso dei beni confiscati in un'ottica di prossimità al territorio, facendone emergere non solo i bisogni ma anche le risorse.

Sono tante le esperienze di progettazione partecipata ormai consolidate nei nostri territori, ma il rafforzamento attraverso un riconoscimento legislativo ci consegna la responsabilità di poter chiedere ancora di più alle pubbliche amministrazioni. Questo permetterebbe ai comuni di sentirsi coinvolti non solo durante la fase di assegna-

zione del bene, ma in tutto il percorso di riutilizzo dell'immobile, nella forma di ente monitorante ma soprattutto di ente costruttore di legami.

I beni confiscati sono prima di tutto beni pubblici, di proprietà dello Stato e di tutta la cittadinanza. Gli enti comunali, quindi, hanno la responsabilità di valorizzare e tutelare il più possibile questo patrimonio, anche dopo l'assegnazione a soggetti del mondo del volontariato e della cooperazione. I fatti, purtroppo molto spesso, si sono incaricati di dimostrare il contrario, con amministrazioni che - per le ragioni più diverse, che vanno dalla superficialità alla cattiva fede, dalla mancanza di volontà alle diverse convinzioni politiche - hanno smesso di occuparsi di quei beni o, peggio ancora, hanno remato contro.

In una necessaria generalizzazione che tuttavia non dimentica le tante storie positive che registriamo in molti territori, alle amministrazioni pubbliche chiediamo allora uno scatto in avanti di sensibilità e di cultura istituzionale nella cura e nell'attenzione a questi luoghi.

In questo, tutta la società civile organizzata deve sentire forte la responsabilità di accompagnamento e sostegno agli enti di prossimità; fin dalla fase di redazione di un regolamento comunale, infatti, il mondo del sociale nella sua interezza può essere portatore di nuove istanze e dei bisogni territoriali con i quali si confronta ogni giorno.

Chiudo, quindi, con le stesse parole che nel 1995 hanno guidato l'azione di Libera e anche, oggi più mai, sono al centro del nostro agire:

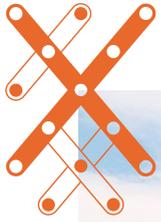
“Vogliamo che lo Stato sequestri e confischi tutti i beni

di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrotti. Vogliamo che per i beni immobili e mobili confiscati siano rapidamente conferiti, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, sicurezza, lotta al disagio.”

di **Tatiana Giannone**,

referente Area beni confiscati
di Libera.

Associazioni, nomi e numeri
contro le mafie



Brindisi per bene



Una governance per i beni confiscati





Il progetto “Brindisi per bene” ha provato a sperimentare un modello di governance per la corretta gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata del Comune di Brindisi attraverso un processo partecipativo. Si è intrapreso un percorso condiviso tra ente pubblico e comunità territoriale per contribuire alla valutazione delle opportunità in rapporto alle risorse disponibili e per supportare il processo di pianificazione delle azioni, favorendo lo sviluppo di proposte innovative e sostenibili sul riutilizzo sociale.

